

Prezzo d'Associazione

Volno e Stato: ANNO	L. 24
Id. semestre	L. 11
Id. trimestre	L. 5
Id. mens.	L. 2
Sciogl. ANNO	L. 24
Id. semestre	L. 11
Id. trimestre	L. 5

Le associazioni non disdette stando rinnovate.
 (La copia in tutto il regno costo. 3.)

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di 10 cent. 50. — In terza pagina. Dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli Avvisi ripetuti di tanto in tanto di prezzo.

I mandorli non si restituiscono. — Lettere e pieghe non rimpatriano si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

Col dono del *Corriere della Domenica*, giornale cattolico illustrato, abbiamo il piacere di poter offrire settimanalmente un periodico di buone letture.

Il *Corriere della Domenica* che si pubblica in Milano, è stato lodato ed incoraggiato anche dall'Em. Cardinale Segretario di Stato di S. S. Leone XIII. È un periodico settimanale che si presta per ogni famiglia cristiana, sì che i nostri associati potranno con buon frutto farlo leggere dai loro amici.

Il dispendio, a cui noi ben volentieri sottostiamo per fornir ai nostri soci una così bella lettura settimanale, ci vien compensato dal piacere di diffondere la stampa cattolica secondo la mente del S. Padre Leone XIII, e dal contento di assecondare il desiderio dei sostenitori del Giornale nostro, i quali amano di ricevere un foglio di buone letture per la domenica.

Il regalo adunque che offriamo sarà ben accolto certamente, e siamo sicuri che tutti i nostri soci vorranno averlo.

Ricordiamo che per il patto stipulato cogli editori del periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, non potremo fornire i numeri arretrati a chi differisce più in là del 15 gennaio nel versare l'importo di Lire 20, quale associazione anticipata per il 1891 al *Cittadino Italiano* ed al supplemento settimanale *Il Corriere della Domenica*.

Ci permettiamo di far osservare ancora che la sola associazione al periodico settimanale *Il Corriere della Domenica* importa da sé la spesa di annue lire 6. È dunque un regalo di lire 6 che noi facciamo ai nostri associati offrendo gratis il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*.

Ciò sia nuova prova che lavoriamo non per interesse pecuniario, ma solo per il principio di contrapporre la buona stampa, alla stampa cattiva, e di provvedere ad un bisogno del giorno, come ha indicato il S. Padre Leone XIII nella sua ultima Enciclica.

Come la pensi un "originale"

Uno dei nuovi dogmi, imposti da quei certi talli, che si vantano oggi d'essere la pubblica opinione, è che l'istruzione, di qualunque genere essa sia, debba emanare dallo stato. Fuori dello stato non v'è scienza, dicono questi signori, ed è tutta grazia loro se accanto alle scuole dello stato lasciano vivere altri istituti dove li-

beri cittadini credono ben di mandare i loro figli; quantunque, secondo nomi di spirito più gratto, come per esempio il col laboratore del *Corriere della Sera* per le cose scolastiche, il prof. Ottone Brentari, ogni istituto che non rechi il bollo governativo, specie poi se si tratti di collegi tenuti da ecclesiastici, meriterebbe d'essere ipso facto chiuso o disciolto.

Quale sia lo scopo di questo immenso desiderio di raccogliere tutto l'insegnamento

in mano dello stato si con prende agevolmente, quali sieno gli effetti di questo sistema ben poco liberale si vede ancor più facilmente. Per parte nostra, non abbiamo mancato di porre parecchie volte sott'occhio quanto strano e quanto irragionevole sia questo monopolio imposto sulla cultura degli intellettuali, quando l'aria dovrebbe invece essere più libera.

« E noi non consideravamo la cosa che sotto l'aspetto morale, ma nel *Fanfulla* di alcuni giorni sono ci venne fatto di leggere un articolo in cui tale questione è trattata sotto l'aspetto economico. Il giornale romano dice che l'articolo che pubblica è di persona la quale vive nell'ambiente politico, sebbene si sia ritirata dal via politica attiva, e afferma che, sotto la veste del paradosso, esso nasconde più di una indiscutibile verità.

« Io non arrivo a persuadermi — dice il collaboratore del *Fanfulla*, il quale si sottoscrive un originale — che dobbiamo essere a carico dello stato, della provincia e del comune le spese dei diversi gradi d'istruzione. A me pare che come è individuo il beneficio che da qualsiasi attività deriva a chi la possiede, così dovrebbe essere individuale la cura di procurarsi questo mezzo di guadagno che è l'istruzione. Non v'ha alcuna differenza, a mio avviso, tra chi code i propri capitali ad altri per ritenerne un utile e il medico, l'avvocato e l'impiegato che prestano l'opera loro facendosi pagare. E, se differenza non v'è, non vedo la ragione per la quale il capitalista debba pensare lui ad accumulare il denaro per governo poi il reddito, e il medico, l'avvocato e l'impiegato debbano avere il privilegio di poter accumulare, mediante la scuola, il capitale delle rispettive attività, colle contribuzioni anche di coloro che non ne profitano.

« Quando si fosse stabilito il principio che chiunque voglia istruirsi debba pagare il proprio maestro, come paga il teatro, il sarto o il massellai, non lo stato solamente, ma anche i comuni avrebbero un non lieve ristoro nelle loro finanze. Né da questo diverso ordinamento sarebbero danneggiati tutti coloro che attualmente si dedicano all'insegnamento, perché, facendosi essi pagare da ciascun allievo, potrebbero ricavare dall'opera loro una somma ben maggiore di quella che attualmente ricevono essendo agli stipendi del comune e dello stato.

« È innegabile che lo stato spende nell'insegnamento milioni e milioni, i quali potrebbero servire a sollevarlo dai debiti che lo aggravano, e che va crescendo ogni giorno il numero delle scuole, ciò che per necessità richiede un maggior numero di

professori, la più gran parte dei quali passano la vita errando dalle parti al Lillibeo e viceversa, insoddisfatti della loro sorte, spesso lottando colta fame, nell'altro insomma che in condizioni tali da render proficua l'opera loro. La quantità poi delle scuole d'ogni fatta, dove la scienza si dispensa a buon mercato, fa naturalmente sorgere il desiderio di darsi alla vita degli studi in molti che sarebbero riusciti bravi contadini, valenti operai, e invece, infelici del loro sapere, vanno a riempire lo schierò dei maleducati, degli spostati, se pure non si fanno giornalisti, come affermo di recente il giovine imperatore di Germania.

« Per troppo di gente di simil genere c'è ora — per dirla con una frase tecnica — un eccesso di produzione, e se chi sta a capo della cosa pubblica volesse provvedere un po' al bene del paese, dovrebbe riflettere che, più che di schiacciatori di carta o di bisanzii sognatori di rivoluzioni sociali, l'Italia ha bisogno di buoni e forti agricoltori.

« Quando lo stato ha assicurata e bandita la libertà dell'insegnamento, è tutto quello che può e deve fare », afferma l'originale del *Fanfulla*, e se lo stato potesse giungere a persuadersi di tale verità, soddisferebbe a un voto vivo di tanto brave persone, diminuirebbe il numero degli spostati, e agirebbe conforme a quei criteri economici, che molto spesso si proclamano ma assai di rado si applicano.

Giustizia e libertà

Abbiamo parlato più volte del conto in cui si tengono dal magistrato o dall'autorità di P. S. gli articoli del codice penale riguardanti il duello: in compenso però e i magistrati e le autorità tengono gli occhi spalancati quando si tratta di sacerdoti, o fan processi e condannano magari quando non c'è colpa, come è accaduto a Vicenza, e come ha constatato i giornali liberali.

Narriamo il fatto... e ci serviamo delle parole della liberale *Gazzetta di Venezia*:

« Il co. Eleonoro Negri, democratico, ma che non rinuncia però al solo momento al titolo nobiliare, nella sua qualità di sindaco di Carmignano ha denunziato all'autorità di P. S. i due unici poveri preti del suo comune, perché (errore!) si erano permessi di fare la processione dei defunti senza aver prima implorato il suo assenso.

« Si fece il processo.
 « E dal processo risultò invece, che i

62 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

XVII.

Passò un'ora. La signora Bertrand, invitata al riposo dalla calma che la circondava, della mesta armonia delle campane che mandavano da lungi i loro misurati rintocchi per chiamare i buoni cristiani di Belle-Rivière agli uffici della sera, si era poco a poco assopita.

Tutto ad un tratto si scosse improvvisamente dal suo sopore; l'aria che entrava liberamente da una finestra aperta sul giardino mancò a' suoi polmoni, e il grande specchio che rifletteva incontro a lei il cielo e i grandi alberi, si colorì stranamente. Prosa da vertigine s'alzò stropicciandosi gli occhi.

« È l'oppio, — disse a bassa voce; — la dose era doppia!

Con uno sforzo energico si fece alla finestra, e vi si appoggiò pesantemente.

Uno straordinario chiarore invadeva, il cielo, gli alberi, le piante.

I banchi rustici pareano immersi in un bagno rossastro d'oro in fusione.

La disgraziata donna tentò di parlare, di gridare; la sua lingua era paralizzata, la gola inerte.

Con passo vacillante traversò il salotto, schiuse la finestra opposta che dava sul viale; due lingue di fuoco, aprendosi una via in mezzo al fumo densissimo, sormontavano gli edifici dello stabilimento.

L'incendio, acceso con infernale abilità, divampava, al tempo stesso, da tutti i lati.

Per un minuto, divorò con occhio stupido e perduto quello spettacolo. Mormorò parole senza senso; poscia, alzando le braccia al di sopra del capo, poté emettere un solo grido: « Mia figlia! », e stendendo le mani per l'aria, come per cercare un sostegno, cadde di peso, restando immobile sul pavimento.

A quel grido Gilberta ritornò da sua madre. Con una energia, centuplicata dallo spavento, la fanciulla prese tra le braccia quel corpo ancor palpitante, lo portò sul letto e ne rimase in custodia, mentre il fuoco divorava con una vertiginosa rapidità il resto della sua fortuna. Il legname, gli

arsenali, il materiale insomma, alimentavano l'incendio. Era di domenica; la popolazione operaia, dispersa un po' dappertutto, non fu molto sollecita a raccogliersi, e cosa triste a dirsi, il personale dello stabilimento, teneva in modo il miserabile, di cui trionfava la vendetta, che molti si chiusero e si nascessero nelle loro casse; quando fu possibile formare una catena, organizzare dei soccorsi, era troppo tardi. L'acqua rianimava l'intensità del fuoco sollevando e spingendo lontano le inesse incandescenti. Dopo qualche ora le travi di legno e di ferro rilegavano ancora le sole mura scrocciate.

« Lasciate dormire vostra madre, — disse a Gilberta il dottor Verdon, dopo avere impiegato tutti i mezzi per arrestare la congestione che si formava rapidamente. — Io non posso far più niente, la natura opera spesso meglio di noi...

Il medico, che dichiara la natura piùabile di lui, non nutre in generale molte speranze. Restata sola, la giovinetta s'inginocchiò vicino al letto, mordendo la seta della coperta per soffocare i suoi singhiozzi. Essa sentivasi avviluppata in una rovina, e, come molte figliuole troppo amate e troppo

felici, non apprezzava le passate felicità che nel momento in cui stava per perderle.

Il rimorso la straziava; avrebbe sacrificato la sua giovinezza e la sua beltà per vedere gli occhi di sua madre fissarsi finalmente sui suoi, per sentire quella voce severa pronunziare parole di perdono.

Perché non possiamo richiamare in vita il passato, strappare ai giorni terminati gli argomenti della nostra felicità, quando, per debolezza o pazzia, li abbiamo distrutti?..

La porta che si apriva pianamente, strappò Gilberta al suo abbattimento. Le venne consegnata una lettera sulla busta della quale essa riconobbe il carattere molle e allungato della baronessa d'Evris; si rialzò tremante. Assorbì la lettera dalle sue ansie figliali, aveva dimenticato l'abboccamento fissato da sua madre, e, in quel minuto d'abbondono e d'angoscia, guizzò un lampo di luce nell'anima sua all'idea che un cuore amico avrebbe palpitato vicino al suo, che lagrime sincere si mischierrebbero alle sue lagrime, e che quegli che avrebbe dovuto dividere la sua vita felice, l'aiuterebbe a portare il pesante fardello dei suoi dolori.

(Continua)

bravo conte aveva astii personali verso questi due preti, forse perchè preti, contro uno dei quali aveva scritto anche in un giornale settimanale di Genova ricettacolo di sfoghi privati e di propaganda antireligiosa.

« Risultò ancora, che non si trattava di vera processione religiosa: bensì di una riunione di popolo raccolto in cimitero a pregare per i defunti.

« Ma se anche tutto questo non fosse risultato, che cosa vi poteva essere di più pietoso di più cristiano dello spettacolo dato da due sacerdoti, che si uniscono nella preghiera ai lavoratori della terra, i quali nulla sperano dall'assistenza, nulla dall'assistenza godono, e che vivono solo, perchè confortati dalla idealità religiosa soccorritrice, rappresentata dai loro pastori.

Malgrado ciò i due sacerdoti furono condannati, ed ecco come parla della causa e del processo un altro giornale liberale, la *Provincia di Vicenza*:

« Il difensore (avv. Bovolenta di Vicenza) dimostrò che non si avevano nel fatto gli estremi della contravvenzione, rilevò lo spirito antireligioso del denunciante, e con caldo parole applaudite dal pubblico numerosissimo, chiese l'assoluzione dei giudicabili.

« Il Pretore, ritenuto trattarsi di vera processione diretta dai due sacerdoti imputati, li condannò a lire 25 di ammenda alla quale però sostituì la repressione giudiziale.»

E in un numero posteriore la liberale *Provincia* così parla del conte Negri:

« L'ufficio di denunciante, se è qualche volta e in date posizioni doveroso, è sempre antipatico, e noi lo vorremo esercitare il meno possibile, in casi assolutamente necessari.

« Ora il caso per cui il conte Eleonoro Negri denunciò i due sacerdoti di Carmignano, non era proprio di questi. Tutt'altro. E il conte Eleonoro Negri non doveva denunciarli, perchè stona vedere chi si vanta tanto liberale divenuto così rigoroso sostenitore d'una restrizione della libertà; perchè coi suoi precedenti i maligni possono vedere nell'atto suo, piuttosto dell'adempimento scrupoloso del proprio compito, lo sfogo di sentimenti astiosi, e volendo pur escludere questo movente e quella considerazione, perchè la manifestazione per cui egli denunciò i due preti, era soprattutto una manifestazione meno di culto, chiesastica, che pietosa, del cuore.»

Potremmo seguire nei commenti, sia alla sentenza del Pretore di Vicenza sia, e con più ragione, verso questo famoso conte democratico; ma serviamoci ancora dei commenti liberali e torniamo alla *Gazzetta di Venezia* che incomincia il suo articolo con le seguenti parole:

« C'è a Vicenza un certo Eleonoro Negri grande democratico al cospetto di Dio,

di quelli che colgono con accanimento tutte le occasioni per mettersi ben in mostra, atteggiandosi a vendici dall'idea democratica.

« Va da sé, che questo bravo signore vi parlerà di libertà, di eguaglianza, di diritti da conquistare, salvo di poter smentire in ogni occasione coi fatti le teorie professate a parole.

« Uno dei *tu*, di questa specie così comune di demeratico, è la tendenza di passare per grandi liberali perseguitando il clero; non importa che questo clero sia buono onesto, patriottico nelle sue aspirazioni come è generalmente il clero di campagna, che sa dare tutti i giorni prove reali e palpabili del suo immenso spirito di abnegazione e di sacrificio vivendo tutta la vita in mezzo a popolazioni povere ed ignoranti.

« Chi non ricorda per esempio, l'ultimo colera, e l'assistenza pietosa ed eroica dei poveri preti al letto dei miserabili mentre tanti sindaci e tanti assessori scappavano dai paesi affidati alla loro amministrazione? »

E lo stesso giornale conclude: « Come sono coerenti questi democratici, queste catapulte di tutti i privilegi! »

« Guai poi se lo hanno essi un po' di potere fra le mani. Guai se arrivano ad essere semplici caporati di un corpo di guardie municipali! »

In fondo all'anima, se li grattate, vi troverete sempre (per proprio conto s'intende) la stoffa del carabinieri! »

Dichiarazioni dell'on. Bonghi relative alla triplice

Bonghi pubblica nel *Magazin für die Literatur* un articolo sulla Triplice. Egli dice:

L'Italia è avversa ai radicali, però è impossibile che nutra verso l'Austria gli stessi sentimenti che legano l'Austria alla Germania, sinchè occupa terre italiane. Crispi dissimula. Gli consta che Crispi disse agli intimi come nessun discorso gli sia costato tanto quanto quello di Firenze. Per affermare la triplice alleanza la Germania dovrebbe indurre l'Austria a non respingere a priori una rettifica degli assurdi confini, e a trattare con mitezza i sudditi italiani.

Parlando della Francia, Bonghi continua:

« I francesi hanno perso le simpatie dell'Italia, quanto in simpatia guadagnarono i tedeschi. Essi devono battersi il petto. La visita di Caprivi ha insingito il sensibilissimo amor proprio italiano, irritato tanto dalla mancata visita dell'imperatore d'Austria a re Umberto, quanto dalle mancante controviste di Bismarck a Crispi. »

Bonghi crede che a Milano si trattò di prolungare la triplice alleanza per un triennio, forse per un quinquennio.

I giornali, commentando questo articolo,

credono impossibile che la Germania influenzi l'Austria e sono lieti della conversione di un francofoco come Bonghi.

La battaglia alla Borsa di Buenos Aires pel rialzo dell'oro

La *Patria Italiana* di Buenos Aires del 29 novembre così racconta fatti accennati brevemente da un dispaccio della *Stefani*.

Gravi disordini avvennero ieri in Borsa, disordini provocati dall'aggravarsi della situazione. Fino dalla mattina si notava in Borsa una straordinaria animazione. Correva le voci più strane su giuochi finanziari del Governo, e si temeva che l'oro dovesse fare un enorme rialzo. Coloro che sono compromessi seriamente per l'aumento fortissimo dell'oro durante questo mese, e non sono pochi, non si davano pace, e cercavano di accomodare con successive operazioni le loro perdite. In prima « ruota », gli affari furono numerosissimi. L'oro dopo avere aperto a 316, fece un enorme salto, e si vide ad un tratto sulla « piazzarra » a 330. Allora cominciò una grave agitazione. Si formarono nella Borsa dei gruppi minacciosi. Si discuteva urlando, e di tanto in tanto si udiva qualche voce di « abbasso gli stranieri, abbasso gli alemaniti ».

Via via che la « piazzarra » segnava un aumento nel prezzo dell'oro, la tempesta si faceva più rumorosa. Giuocatori al rialzo maltrattavano quelli che giocavano al ribasso e viceversa.

Intanto sulla via Piedad, davanti ai locali della Borsa, si radunava la folla, che chiedeva informazioni su quanto stava accadendo.

Di esagerazione in esagerazione si giunse fino a far correre la voce che fosse scoppiata la rivoluzione nelle provincie.

L'oro in prima « ruota » chiuse a 334, ma ci fu un momento di calma. Si sperava che in seconda « ruota » si avrebbe avuto un ribasso.

Quando si aprì la seconda « ruota » in Borsa aveva un aspetto imponente. Una vera folla di corrodore, di finanziari, di commercianti aveva invaso tutti i suoi locali.

L'oro aprì a 340; fu un urlo generale di indignazione.

« Abbasso i ladri! - si gridò in coro - abbasso gli avarici! »

Molti, temendo qualche serio tafferuglio, uscirono dalla via, intanto sulla « piazzarra » si continuavano a registrare operazioni al rialzo.

Se ne registrò una a 345; poi un'altra a 350; poi una a 352; poi ancora un'altra a 355.

L'uragano a questo punto scoppiò furioso. Una valanga umana si pigiò contro la « piazzarra », mentre i grida di abbasso i ladri, abbasso gli alemaniti si fecero più formidabili. Un giovane, che dopo si scappò essere il signor Pedro Etcheco, proprietario

dell'Ovest, saltò sulla tribuna, e di lì si lanciò su quella della « piazzarra », tentando di intralzarla. Ma non avendo ben misurata il suo salto, battè contro l'apparato dell'indicatore automatico rompendolo, e cadde producendosi una leggera contusione.

Questo fu come il segnale del conflitto. In un istante volarono sedie, pezzi di gesso, bastoni, ombrelli, calamai. C'era chi difendeva il signor Etcheco e chi voleva offenderlo. Molti signori caddero per terra; alcuni altri, tra i quali un finanziere tedesco, rimasero leggermente feriti dai proiettili volati durante il tafferuglio.

Si videro inceccare le canne di vari revolver ma per fortuna il buon senso prevalse sulla momentanea eccitazione, e non ne venne fatto uso.

La scena minacciava ad ogni modo di assumere più serie proporzioni quando giunse il dottor Donovan, direttore di polizia; egli salì su di un banco coll'intenzione di fare un discorso ma non trovava le parole. Non riuscì a dire che queste: « Signori si calmino; non mi costringano ad intervenire con la forza, e sgomberino in buon ordine la Borsa. »

Cessò la lotta a colpi di sedia e di bastoni, ma continuò il baccano delle discussioni furiose e rumorose.

Dalla « piazzarra », furono cassate le ultime quattro operazioni, quelle che avevano fatto scoppiare i disordini, rimanendo l'ultimo prezzo dell'oro a 340.

Il dottor Donovan fu accerchiato da una quantità di persone: tutti volevano raccontargli i fatti a modo proprio.

Donovan, cortese sempre, ottenne finalmente che l'ordine fosse ristabilito.

Intanto erano giunti numerosi vigilanti che vennero posti all'ingresso della Borsa con l'ordine di non far passare alcuno, e lungo la via Piedad con la consegna di impedire ogni aggruppamento.

Anche sulla via, dove erano corsi molti curiosi, avvennero infiniti incidenti. Corse voce in un certo momento che fosse scoppiata la rivoluzione. Tutti i negozi e le agenzie di cambio poste nei pressi della via Piedad si chiusero in un istante. Mentre si mettevano gli sporti alla vetrata di un negozio uno di questi cadde. Fu un fuggi fuggi generale; il rumore dello sporto caduto era stato creduto lo scoppio d'una bomba!...

Intanto la voce dell'enorme rialzo dell'oro, corsa rapida per la città, ha prodotto una generale prostrazione, ha tolto ogni speranza di miglioramento.

La situazione non fu mai più grave di adesso.

Lo spettro del fallimento sta davanti a tutti, con le sue orribili conseguenze di miseria e di fame.

Da quel giorno, l'oro declinò sino a 290; ma poi risalì gradatamente a 318, non ostante i progetti per porre in assetto le finanze disgraziate della Repubblica Argentina.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio, convinto del vantaggio che dall'industria dei vimini può derivare al nostro paese, nel 1887 (28 settembre) apriva un concorso a premi per la coltivazione dei salici da paucieri. Nel 1888 lo stesso ministero accordava un premio di lire 300 al signor Giuseppe Brunamonti di Casara (Foligno), il quale fece progredire considerevolmente l'industria del panierino nel suo paese, e altri premi ai villici Pieraccini e Corti, della provincia di Firenze, per la stessa ragione. Per far conoscere meglio quest'utile cultura, istituiva poi un vincheto modello governativo a Ostarda presso Feltria, affidandolo al sotto ispettore forestale, signor Valentino Delaito, il quale se ne occupa con grande amore e con rara attitudine così da ricavarne splendidi risultati, ed è anzi inventare di due ingegnosi e utili strumenti per la coltivazione dei vimini, cioè un piantatoio e una ruota rego-fiori, che meritano da vero di essere ricordati.

Come s'è accennato sopra, anche nel nostro Friuli l'industria dei vimini è in via di confortante progresso, e gli oggetti che ora si costruiscono qui possono benissimo stare al paragone di quelli che per il passato si facevano venire dall'estero. È vero che chi si occupa di tale industria lamenta che la vendita non corrisponda alla produzione; ma non bisogna dimenticare che dalla Francia e dalla Germania stessa buona parte dei prodotti di simil genere passa in Inghilterra e in America; quindi è da credere che con un po' di costanza e di buon volere si giungerà a far produrre la stessa via anche ai nostri prodotti, e allora probabilmente non avranno a lagnarsi quelli che primi si son dedicati in Italia alla cultura e all'industria dei vimini.

A.

L'INDUSTRIA DEI VIMINI

Il signor E. E. Kern, candidato dell'università di Mosca e ispettore forestale a Tula, sotto il titolo *Iva, sia svezica, russa, svedese e polacca*, cioè « il salice, caratteri, propagazione e uso di esso », pubblicò (Mosca, Maraceff, 1890) un opuscolo, in cui si propone di far conoscere una cultura non nuova ma alla quale solo da non molti anni si attende con sistema razionale, e un'industria che può essere fonte non spregevole di lucro per chi voglia occuparsene. E poiché anche nel nostro Friuli s'è cominciato da qualche tempo a comprendere l'importanza di questo ramo dell'attività umana, non sarà inopportuno togliere qualche cenno dalla parte introduttiva della nuova pubblicazione.

La cultura del salice è antichissima, e in Teofrasto, in Columella, in Plinio trovasi che gli antichi greci e romani coltivavano regolarmente questa pianta, i cui prodotti essi posero a canto a quelli della vite e dell'uivo. Oggi, così per questa cultura come per i lavori in vimini, il primo posto è occupato dalla Francia, e nella Borgogna, nelle Ardennes, nella Lorena si fabbrica una quantità meravigliosa di oggetti, dai rozzi e grezzi, buoni per gli usi più comuni, quali canestri e cesti, fino ai più gentili e tali da accontentare i gusti più delicati. Le piantagioni di salici giungevano nel 1865 in Francia alla bella cifra di 67,499 ettari, sebbene la maggior parte fossero vinchetti naturali lungo i numerosi corsi d'acqua. Nel 1884 furono introdotti 745,371 chilogrammi di vimini (*en bottes*), per la somma di 298,148 franchi, ed esportati 1,316,187 chilogrammi, per la somma di 340,527 franchi. L'importazione dei lavori in vimini

(*vanterie*) ascese nello stesso anno a 429,076 chilogrammi (765,165 franchi), e l'esportazione a 2,630,387 chilogrammi (3,523,395 franchi).

Occupò il secondo posto in tale industria la Germania, che va debitrice all'ispettore forestale Reuter dei primi esperimenti fatti colà, nel 1832, per una cultura regolare del salice. Al principio del '50 Löffler, Pinckert e Delius fecero conoscere i metodi francesi, e allora sorsero piantagioni sul confine olandese, presso Aachen e lungo i ruscelli Roar e Wurm. La cultura dei salici da vimini deve pure i suoi progressi ai signori Nöthliche, Kraha e Schulze, specie a quest'ultimo, che nel 1868 istituì a Messdunk, presso Brandeburgo, un saliceto modello di 40 ettari. Dopo il 1870 il terreno piantato a salici andò sempre aumentando di estensione, e nel 1884 esso giungeva già a 44,351,5 ettari. Il centro dell'industria dei vimini trovavasi nei dintorni di Coburgo, di Lichtenfels e di Kronach, e nella statistica dell'impero tedesco del 1883 sono registrati più che 24,000 operai viventi di tale industria. Nel 1882 l'importazione dei vimini fu di 5,972,700 chilogrammi per il valore di 597,000 marchi e quella degli oggetti lavorati di 393,000 chil., la somma di 176,000 m., mentre l'esportazione fu di 4,531,900 chil. (559,000 marchi) per i vimini, e di 2,566,600 chil. (2,550,000 marchi) per gli oggetti lavorati.

L'ispettore forestale russo, che dal suo governo ebbe l'incarico di fare un viaggio all'estero per visitare le piantagioni di salici e riferire sull'industria avente origine dai loro prodotti, fu a vedere i vinchetti del conte Vilain XIV presso Anversa, nel Belgio, gli importanti esperimenti del signor Karg presso Vienna (Erberger Mais, Simmering a Laxemburg), le culture del conte Oettingen-Wallerstein a Königsaal vicino a Praga e del principe Clary nei dintorni

di Teplitz. Dell'Italia egli non discorre, chè da noi, per dire il vero, tale cultura è poco più che ai primordi; tuttavia qualche cosa s'è fatto, e più, senza dubbio, si farà a seguito, grazie a quei benemeriti, i quali si adoperano perchè al nostro paese non manchino quelle industrie, da cui altre nazioni ricavano larghi profitti.

In Italia va posto tra i primi propugnatori della nuova industria dei vimini il cav. Vittorio Perona, professore di silvicoltura nel r. istituto forestale di Vallombrosa. Già nel 1833 egli pubblicava nella nuova rivista forestale (disp. 2, 3, 4, anno VI) una importante memoria, dove esponeva i progressi della cultura e dell'industria dei vimini presso le altre nazioni, dava opportune norme sulla scelta fra le varie specie coltivabili di salici, sull'impianto dei vinchetti, sul governo e sulla tutela di essi, sulla raccolta dei vimini, sul modo di prepararli per il lavoro. Nel 1851 il cav. Perona, per incarico del ministero di agricoltura, industria e commercio, recavasi coltra sottoispettori forestali, Massimiliano Massella, Enrico Tissi e Michele Vidala, in Austria, in Boemia, in Baviera, in Sassonia e in Svizzera, a fine di studiare le industrie casalinghe che si esercitano nei boschi stessi o nei paesi più prossimi, e nella relazione stampata negli *annali di agricoltura* (Roma, eredi Botta, 1855), trattando dell'industria del panierino, mostrava come essa sia importante, perchè offre il mezzo di ricavare una rendita cospicua da terreni poco o punto produttivi, poneva sottocchio quanto valore si dia all'estero alle scuole pratiche di vinchicoltura, passava in rassegna i materiali grezzi usati per l'industria del panierino, offriva di nuove notizie pratiche sull'impianto dei vincheti, sulla raccolta dei loro prodotti, sul modo di lavorarli, sui mezzi per diffondere l'industria dei vimini.

ITALIA

Grassano - Franamento. - Notizie da Grassano e da altre località vicine...

Genova - Arresto di falsarii. - Un telegramma da Genova dice che quella Questura ha preceduto ad altri arresti per l'Associazione dei falsarii...

Venezia - Processo di stampa. - Il signor Macola, direttore della Gazzetta. L'altro ieri con sentenza di quel Tribunale...

Il Tribunale, non accogliendo i testi di difesa, affermante trattarsi di provocazione a duello...

ESTERO

America - Popolazione degli Stati Uniti. - L'ufficio del censimento in Washington ha calcolato a 315,000, fra indiani e bianchi...

Questi, colla popolazione della Alaska, che l'agente Petroff ha stabilito a 38,000, portano la popolazione totale degli Stati Uniti a 68,000,000.

Dall'ultimo censimento risulta pertanto che nell'ultimo decennio la popolazione degli Stati Uniti si è aumentata di 13,000,000 di anime.

Belgio - Il centenario del microscopio. - Ricorre in quest'anno il terzo centenario della scoperta del microscopio. Fu in vista di tale ricorrenza che, in occasione di una mostra da tenersi ad Anversa...

Francia - Le figlie della Carità e Jules Simon. - Nel Temps di Parigi, Jules Simon scrisse un articolo in lode delle Figlie di S. Vincenzo-Jules Simon, in mezzo ai suoi pregiudizi, alle pastorelle, dalle quali non sa svincolare il suo animo...

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto. Per sopprimere alle spese incontrate dal due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempito al loro dovere...

Per la stampa cattolica in Friuli. M. R. D. Giulio Chiarandini Capp. di Racchiuso L. 150. M. R. D. Pietro Travani L. 3 - M. R. D. Carlo Zanatta L. 5.

La neve

Dopo il vento acuto freddissimo di questi ultimi giorni oggi abbiamo la neve che importuno ci visita.

Conferenza Marinelli

Ieri sera alle 8 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'on. prof. Marinelli tenne l'annunziata sua conferenza sul « Mediterraneo ».

Dimostrato come a nazioni i Romani lo dicessero mare nostrum, non passò in minuta rassegna la Cartografia, la Morfologia alimetrica, la termologia, la dinamica e la salsedina.

In onta alle rigida sera un colto uditorio assistette alla conferenza ed applaudi poi l'oratore.

Voci del pubblico

Si prega la direzione locale delle R. Poste a provvedere in modo che la distribuzione della mattina fatta all'ufficio non venga protratta troppo a lungo.

Il ritardo nuoce ai commercianti i quali perdono l'occasione di spedire la risposta

ai loro clienti col treno diretto delle 11.14 antimeridiana.

Le nostre campagne

Le notizie agrarie giunte al Ministero d'agricoltura sull'andamento della campagna nella seconda decade di dicembre si riassumono così: La neve caduta abbondantemente nella valle del Po, vi ha interrotto dappertutto i lavori campestri; lo stesso accadde anche qua e là in Liguria, Toscana e nelle regioni montuose della penisola.

Arresto

Serravalle Ugo di qui fu arrestato ieri dalle guardie di P. S. dovendo scontare due giorni di arresto

Una occupazione pel calvi

Sui giornali inglesi è comparso, giorni sono, un avviso così concepito, « Si cercano otto calvi per farsi sedere nella terza fila delle poltrone al teatro Drury Lane, nella Boxing Night ».

La Pall Mall Gazette spiega in parte lo scopo. Sulla testa di questi calvi verrà essa una lettera.

Si ignora però quale parola debbano formare la otto lettere. E' insomma una nuova bizzarra trovata della réclame.

Come compenso ogni calvo riceverà il biglietto della poltrona, una ghinea e un abito di gala, quest'ultimo però da servire soltanto per la circostanza.

Un giornale venduto bene

La Pall Mall Gazette riferisce che un sindacato, alla cui testa trovansi i signori W. Childs e J. Drevel fece acquisto del New York World che tira 300,000 copie. Il prezzo pagato sarebbe 800,000 lire sterline ossia ventisei milioni di franchi.

Ritratto ad olio gratuito

Non è verosimile, ma è vero L'Elettricità rivista settimanale illustrata di Milano, Via Meravigli, 2 l'unico del genere, che da 10 anni si pubblica in Italia (abbonamento annuo L. 12) dà in dono ai propri Abbonati del 1891, oltre a molti altri premi semigratuiti consistenti in apparecchi elettrici, un Buono per ottenere un ritratto somigliantissimo dipinto ad olio da un valente pittore parigino.

Questo artistico dono - affatto gratuito - è dovuto ad un procedimento nuovissimo che differisce essenzialmente da tutti quelli già noti.

Per fruire di tal dono, basta domandare all'Amministrazione dell'Elettricità l'Apposito Buono, che viene rilasciato a tutti gli Associati, e contiene le istruzioni necessarie per l'invio della fotografia qualsiasi, che deve servire di modello.

Tale fotografia viene restituita intatta, perché il ritratto ad olio viene fatto mediante ingrandimento sopra tavola di legno.

Duino Siero

Mercoledì 31 dicembre - s. Silverio Pp. - Te Deum in ringraziamento per benefici ricevuti nell'anno.

Interessante agli ammalati di petto e convalescenti da gravi infermità. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)

La Emulsione Scott che ho sperimentata in vari casi di lente rifezioni del petto è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonico e ricostituente, e quindi posso dire a questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel suo grato sapore.

CAV. DOTT. LEOPOLDO GIARRE. Dirett. dell'Ospedale Bonifazio. - Firenze.

ULTIME NOTIZIE

Il Cardinale Mermillo

L'Emo Cardinale Mermillo, che l'altro giorno era stato colpito da un lieve attacco di apoplezia, migliora e credesi che fra pochi giorni potrà riprendere le sue occupazioni.

Consiglio di famiglia reale

In base alla legge del luglio 1890, ieri il Re ha convocato al Quirinale il consiglio di famiglia. Lo presiedeva il Duca di Genova. Vi erano i componenti il Consiglio (Prati, Crispi, Zanardelli e Miraglia, primo presidente di Cassazione), Ratazzi funzionava da segretario.

Si trattarono le questioni patrimoniali della Casa Reale.

Il nuovo Sindaco di Roma

Il Duca Gaetano Telegadi a Bacchi di chiarando di accettare la candidatura di sindaco.

Tale notizia meraviglia dopo le sue dichiarazioni di non voler accettare ad alcun patto.

Munizioni per l'Africa

La Tribuna dice che il piroscafo Palestina porta ad Assab tre milioni di

cartucce per Remington siccome l'esercito abissino è armato di tali fucili, crede che ad esso siano destinate tali cartucce.

Però anche i nostri irregolari sono armati di tali fucili.

Fra l'Austria e l'Italia

Ieri si sono scambiate le ratifiche della nuova Convenzione letteraria artistica tra l'Italia e l'Austria, che andrà in vigore il 19 gennaio 1891

Venne firmata pure una dichiarazione con la quale viene prorogata fino alla stessa data l'antica convenzione letteraria 22 maggio 1840, che altrimenti scadebbe il 31 corrente.

Municipio che eredita

E' morto a Molina, in un castello sulle rive del lago di Como certo Croggi. Egli lasciò erede il Comune di Como della sua sostanza, accumulata a fatica di piccolo lavoro all'estero e della più rigida economia. Pare che l'eredità ammonti a circa quattrecentomila lire, destinate dal testatore ai lavori di abbellimenti del futuro nostro porto.

L'apertura formale del testamento si fece mattina nello studio del notaio Nessi.

Furto in Tribunale a Trieste

La Tribuna ha da Trieste: Dagli archivi del nostro Tribunale venne trafugato un enorme incartamento processuale austriaco abbracciato al processo per la bomba gettata nel 2 agosto 1882. Questo processo venne istruito contro l'ignoto autore e contro cinquanta presunti complici ed arriva fino al momento del processo ad Oberdan che allora era passato sotto la giurisdizione del Tribunale militare poiché era scoperto che sotto il pseudonimo di Bossi si nascondeva Oberdan. Il incartamento trafugato contiene tutte le carte sequestrate ad Oberdan ed il suo primo interrogatorio. - So ne farà a tempo opportuno la pubblicazione.

Il freddo a Vienna

Vienna 29. - Il termometro segna venti gradi sotto zero. - Cinque persone morirono colte.

Cinquemila persone e 1000 cavalli sono ammalati d'infuenza.

La vittoria della Chiesa

Secondo la Kölnische Volks Zeitung il governo avrebbe preparato un nuovo progetto per risolvere la questione dell'impegno delle somme trattante (Sperrgelder) ai vescovi e ai preti cattolici durante il Kulturkampf. Il governo prorogherà, secondo la Kölnische Volks Zeitung, di restituire l'intero capitale alla chiesa cattolica.

Secondo informazioni ufficiose, il consiglio dei ministri esamina la questione.

Congresso cattolico in Belgio

L'anno venturo vi sarà a Malines un grande Congresso cattolico, sotto la presidenza del Cardinale Goossens.

Le dichiarazioni di Freycinet

La Stefani ci comunica una breve riassunto ufficiale del discorso pronunciato domenica a Parigi da Freycinet alla riunione degli elettori dei senatori.

In un paese, egli disse, da tanti secoli monarchico noi fondiamo una repubblica libera tra le nazioni monarchiche. Queste considereranno dapprima la Francia con diffidenza, ora invece la guardano con ammirazione e rispetto.

Parlando dell'opera militare disse che l'ora nella quale il diritto regnerà assoluto non è ancora giunta, malgrado gli sforzi della lega per la pace.

La forza è tuttora l'arbitro supremo fra le nazioni.

Così bisogna, concluse Freycinet, che la Francia sia sempre tanto armata da poter esigere il rispetto degli Stati tutti che la circondano.

New York 29 - Numerosi sinistri sono segnalati dalla costa dell'Atlantico.

Londra 29 - Un meeting degli impiegati ferroviari tenuto ieri a Glasgow, decise di continuare lo sciopero.

Parigi, 29 - O'Brien e Parnell si incontreranno definitivamente domani a Boulogne Sur Mer. L'intervista sarà circondata da grande mistero.

Notizie di Borsa

30 dicembre 1890 Rendita il god. 1 genn. 1891 da L. 93.50 a L. 93.90 id. id. 1 Lugl. 1890 - 95.07 - 95.60 id. austriaca in carta da F. 89.30 a F. 89.40 id. in arg. - 89.45 - 89.55 Fiorini effettivi da L. 223. - a 222.50 Bagnone, austriache - 223. - - 222.50

Orario della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele. Table with columns: Partenze, Arrivi, DA UDINE, A UDINE.

Antonio Vittori per. int. responsabile.

OGGI Martedì 30 Corrente Alle ore 2 pom.

La Banca Nazionale e i principali Banchieri del Regno chiedono irrevocabilmente la vendita delle Obligazioni del Prestito BEVILACQUA LA MASA e il giorno successivo, cioè Mercoledì 31, verranno assegnate 12723 vincite a premio o a rimborso di capitale. Le Obligazioni che non otterranno la vincita in questa estrazione continueranno a concorrere senz'altra spesa alle estrazioni successive, essendo formalmente stabilito che a ciascuna Obbligazione deve venir assegnata la vincita di un premio o del rimborso a capitale.

CINQUE MILIONI

di premi vinti sono giacenti nelle Casse Coraminali di BARI, BARIETTA, MILANO, NAPOLI, ROMA, GENOVA e non si possono pagare perchè non se ne conoscono i vincitori.

E' urgentissimo per tanto che chiunque possiede obbligazioni della città suddette, proceda subito senza ulteriori dilazioni ad una rigorosa verifica onde potere in caso di vincita presentarsi a riscuotere quanto gli spetta, perchè in caso contrario la prescrizione essendo imminente, perde infallibilmente ogni diritto.

Onde facilitare tale verifica che può decidere della fortuna di un'onesta famiglia, la Ditta sottoscritta apre per comodo del pubblico un abbonamento speciale ai Bollettini ufficiali delle Estrazioni alle condizioni seguenti:

Abbonamento ad un solo prestito con invio del bollettino a domicilio: Per un anno L. 1.00 Per tre anni L. 2.00 Abbonamento a tutti i prestiti con invio a domicilio come sopra. Per un anno L. 2.50 Per tre anni L. 6.50 L'importo dell'abbonamento può essere inviato anche in francobolli postali.

FACILITAZIONI

Chi prende uno degli abbonamenti sopra indicati ha diritto ad una verifica generale di tutte le estrazioni già eseguite fino a tutt'oggi e sarà prontamente avvisato a domicilio delle vincite fatte nelle passate estrazioni onde potersi presentare subito a riscuotere i premi vinti.

Rivolgersi prima del 10 gennaio 1891 alla Banca F.lli GROCE in Mario, Piazza S. Gregorio 32, Genova, unendo cent. 20 per l'invio della ricevuta.

GRANDE LABORATORIO ARREDI DA CHIESA

UDINE Piazza del Duomo, 11 - UDINE

Il sottoscritto si congratola dalla felice storia dimostrata dal Nostro Laboratorio Clero, ed allo scopo di estenderlo sempre più in Son rispettabile clientela, si pregia far noto ai Rev. Padri, Confratelli e rispettabili fabbricieri, il aver introdotto nel suo Laboratorio nuovi mezzi per la fabbricazione di molto l'estensione degli arredi sacri, essendosi egli prestato di uniformarsi ai prezzi delle fabbriche, eseguendo però i lavori colla maggior solidità e precisione.

Nel suo Laboratorio si eseguono arredi da Chiesa in qualsiasi metallo, tutto argenteo, che dorato od anche in chiodato.

La metallurgia non si esecuziona in nessun Laboratorio di Udine e una novità assai economica per le Chiese, specialmente per gli arredi che stanno esposti tutto l'anno, e vivendo con questa la ossidazione ed altri deterioramenti, e da ciò ne viene certo grande risparmio di spese di manutenzione.

Si eseguono ancora ramature mediante la galvanoplastica sopra oggetti di ferro, piombo e stagno, metalli questi che prima d'ora non si potevano, non arguire non durare a galvante, perchè metalli non atti a ricevere direttamente ed oro ed argento sopra un pezzo arato di rame.

Tiene poi un deposito di arredi già pronti e di propria fabbricazione.

Oltre richieste si spediscono disegni di qualsiasi lavoro. Si accordano condizioni di pagamento. Giudizio di vedersi quanto da cortese commissione onore per il presente, provante esattezza e solidità nei lavori nonché grande modestia nei prezzi.

Devoto servo DONAZZI GIUSEPPE

Il lunario per l'anno 1891 in foglio

con le feste e i mercati della provincia, fasi astronomiche della luna, relazioni cronologiche, ingressi del sole nei segni dello zodiaco, eclissi, ecc. si vende a cent. 10 la copia presso la libreria del Patronato, Via della Posta n. 16.

COGNAC MATIGNON

(Vedi avviso in quarta pagina)

**OLII GRASSI SPECIALI
PER MACCHINE**
importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedia, 3 - Milano

Rappresentato da G. Marussig - Udine.

1904 X 910 911

Volete la Salute???



Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, né macchia le pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Solo ad unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli 5. - Napoli. Prezzo in provincia L. 6

AVVISO ALLE SIGNORE
Depelatorio Zempt Frères

Con questo preparato si tolgono i peli e lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di assicurissimo effetto. Prezzo in provincia L. 3.

Si vende in Udine: Fr. MINISINI Fondo Mercatovecchio - LANGE e DEL NEGRO parrucchieri. - BOSERO AU GUSTO farmacista.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole L. 55 - Vera concorrenza



Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruote, verniciato a fuoco decorato finissimo, giugano ed o-

cculto a fiori, paesaggi o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 45 molle ben imbottiti, coperto in tela rama con righe rosse L. 42 60 con materasso guanciaie crino vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90; lunghezza 1,95; altezza, sponda alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05; spessore contorno mm. 24.

Aquilandona due del medesimo disegno si forma un letto matrimoniale. Letto completo, L. 55.

Dotto Letto Milano donna o mezza, metri 0,50 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso o guanciaie crino Liro 80. Imballaggio L. 2,50, (Porto assegnato).

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Galateo generale dei Letti in Ferro, o degli articoli tutti per uso domestico. - Le spedizioni si eseguono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordine a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.



**EMULSIONE
SCOTT**

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanta gradevole al palato quanto il latte. È il rimedio più ragionevole, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI o REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perché il sapere derivato di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluccio. SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI & C., Milano - PAGANINI, VILLANI & C., Udine

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli - Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi